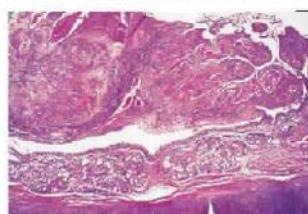
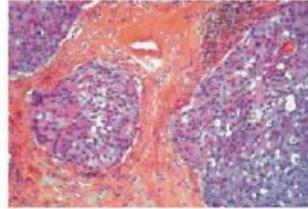
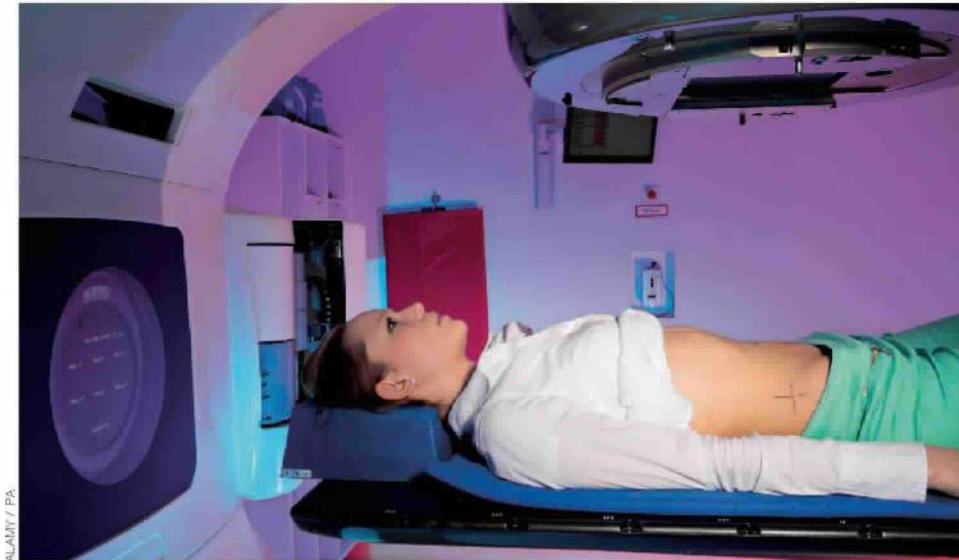


Scienze

TECNOLOGIA
PSICOLOGIA
NATURA
MEDICINA

Sotto, un trattamento di **radioterapia** oncologica. A destra, dall'alto in basso: cellule cancerose del seno, cellule del linfoma non Hodgkin e cancro alla gola



di **Simona Regina**

tumori sono la seconda causa di morte, dopo le malattie cardiocircolatorie. Oggi, però, la diagnosi precoce e i continui sviluppi della terapia oncologica riescono sempre più spesso a mettere all'angolo le malattie neoplastiche. È quello che emerge da uno studio finanziato da Airc e condotto dal Centro di riferimento oncologico di Aviano in collaborazione con l'Istituto superiore di sanità e con l'Associazione italiana dei registri tumori. «Per misurare la percentuale di persone guarite in Italia e quanti anni dopo la diagnosi un paziente possa davvero ritenersi tale, abbiamo preso in considerazione oltre 800 mila persone cui è stato diagnosticato un tumore tra il 1985 e il 2005. Abbiamo riscontrato che nel 2006 il 27 per cento di quei pazienti aveva la stessa aspettativa di vita del resto della popolazione. In altre parole, era guarita» spiega Luigino Dal Maso, epidemiologo del Cro e coordinatore dello studio.

«Naturalmente tumori diversi hanno effetti diversi sulle prospettive di vita». Considerando il tumore del colon-retto, che esclu-

UNO STUDIO FINANZIATO DALL'AIRC RACCOGLIE I DATI SU 800 MILA PERSONE CHE SI SONO AMMALATE TRA IL 1985 E IL 2005. UN QUADRO INCORAGGIANTE

DIAGNOSI E TERAPIE: DAL CANCRO SI GUARISCE SEMPRE DI PIÙ

dendo i carcinomi della cute è il più frequente, «la guarigione viene raggiunta dopo circa 7-8 anni dalla diagnosi. E sono ormai guariti il 40 per cento delle donne e il 30 per cento degli uomini diagnosticati prima del 2006». Dai risultati pubblicati sulla rivista *Annals of Oncology*, emerge invece che occorre attendere mediamente venti anni dalla diagnosi affinché una donna con tumore alla mammella possa ritenersi guarita. «Motivo per cui risultano guarite solo il 12 per cento delle donne del nostro campione. Stimiamo comunque che ormai oltre il 70 per cento delle pazienti non morirà a causa della malattia». Anche per i tumori che colpiscono laringe, vescica, i linfomi non Hodgkin e le leucemie la guarigione non si raggiunge entro i venti

anni dalla diagnosi, mentre il tumore al testicolo e alla tiroide possono essere considerati guariti in meno di cinque anni.

«La sopravvivenza dei pazienti oncologici a cinque anni dalla diagnosi, che è comunque uno dei principali indicatori e permette di valutare l'efficacia del sistema sanitario e dei trattamenti terapeutici, negli ultimi anni è notevolmente aumentata» spiega Dal Maso. «Un dato importante, considerato che la mortalità è maggiore in prossimità della diagnosi. In altre parole, oggi i tumori sono sempre più curabili. E questo può anche avere un impatto non trascurabile sulla pratica clinica e portare a una revisione delle linee guida per la gestione delle visite di controllo».